

La formazione continua e la religiosità della medicina



Il medico veterinario ha il dovere di aggiornarsi, ma ha il diritto di scegliere i percorsi che ritiene professionalizzanti e realmente utili al suo profilo

Mentre le professioni sanitarie sono in subbuglio per le ventilate sanzioni a chi non è in regola con l'ECM, la nostra professione si posiziona nel sistema tra quelle meno virtuose. Ma, a differenza di quanto leggiamo nei report ECM, siamo tutt'altro che una professione che non si aggiorna.

Il medico veterinario ha il dovere di aggiornarsi, ma ha il diritto di scegliere i percorsi che ritiene professionalizzanti e realmente utili al suo profilo.

È un dato che nel tempo la disponibilità di percorsi formativi accreditati destinati a medici veterinari liberi professionisti (il 78,3% dei medici veterinari) è rimasta carente; di contro è aumentata l'offerta formativa (di qualità) estranea al sistema di Educazione Continua in Medicina. Corsi e percorsi richiesti e frequentati perché armonizzati ai bisogni di una professione che cresce nell'approccio metodologico scientifico, nell'investigazione critica, nell'impiego aperto della seconda opinione e dell'interazione specialistica, nel corretto e appropriato uso delle tecnologie e dell'informatizzazione, nello sviluppo della comunicazione, fino all'impatto sull'economia. Fnovi da parte sua ha operato su due livelli; da un lato

promuovendo il sistema ECM. Con una operazione che resta unica ha accreditato nel sistema un soggetto consortile (ProfConservizi) oggi popolato da 96 Ordini/Enti che agiscono nel sistema ed è soggetto attivo erogatore di FAD (gratuiti) sulla propria piattaforma e-learning. Dall'altro sta operando con l'obiettivo di valorizzare, "ben oltre quanto è già oggi possibile" nel sistema di educazione continua, ogni attività di aggiornamento professionale anche se estranea al sistema.

Il sistema ECM oggettiva la misurazione dell'aggiornamento, ma non è un sinonimo (vedi delibere del Consiglio nazionale Fnovi di Firenze e di Giardini Naxos). La nuova delibera del Consiglio Nazionale di Torino, oggi all'attenzione del Ministero vigilante, è la risposta della Fnovi alle preoccupazioni di questi giorni ed alla conseguente attenzione mediatica. Altrettanta preoccupazione permane sul fronte assicurativo, dove alcune Compagnie considerano la corretta e tempestiva formazione ECM quale requisito per la completa efficacia della polizza in caso di sinistro.

La discussione su questo tema langue da anni ed ha esitato il teorema che i liberi professionisti privi di re-

lazione con il SSN sono estranei al sistema. Ma è pensabile avere una frazione di categoria con doveri di aggiornamento e un'altra (evidentemente ritenuta con impatto "meno rilevante" sulla salute) priva di questi obblighi?

L'esercizio della professione configura una situazione nella quale i medici veterinari svolgono un "ufficio" a difesa della salute (che è un valore costituzionalmente garantito), cui si accompagnano compiti e responsabilità. In una società giusta ci sono ragioni non solo morali per adempiere a tali doveri: non esiste un "ufficio" veterinario privo di un rilievo pubblico, ma esiste "una sola professione", che nelle componenti private e pubbliche eroga "una medicina" che ha per obiettivo "una salute".

Siamo medici: questa appartenenza rivendica un codice comportamentale che mira al recupero di quella "religiosità" della medicina, da intendersi come "alto e sublime sentire", come "elevata dignità" del medico veterinario.

Gaetano Penocchio
Presidente FNOVI